



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Friuli Venezia Giulia
Aggiornamento congiunturale

Trieste novembre 2015

2015

28



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Friuli Venezia Giulia

Aggiornamento congiunturale

Numero 28 - novembre 2015

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Trieste della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2015

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Trieste

Corso Cavour 13, 34132 Trieste

Telefono

040 3753111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 30 ottobre 2015, salvo diversa indicazione

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	6
L'industria	6
Gli scambi con l'estero	7
Le costruzioni e il mercato immobiliare	8
I servizi	8
Il mercato del lavoro	9
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	12
Il finanziamento dell'economia	12
La qualità del credito	14
Il risparmio finanziario	15
APPENDICE STATISTICA	17

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* della Relazione Annuale o del Rapporto annuale regionale.

LA SINTESI

L'economia del Friuli Venezia Giulia mostra una lieve crescita

Nella prima parte del 2015 la domanda rivolta all'industria del Friuli Venezia Giulia ha proseguito la crescita moderata iniziata nell'anno precedente, che ha coinvolto anche i consumi interni. Le esportazioni – al netto della cantieristica, caratterizzata da prolungati cicli di produzione – sono aumentate in misura più contenuta rispetto al Nord Est e all'Italia.

Nell'indagine svolta a inizio autunno dalla Banca d'Italia presso le imprese industriali, la quota degli intervistati che ha dichiarato un aumento del fatturato nei primi tre trimestri dell'anno ha superato lievemente quella con vendite in calo; per il semestre successivo prevalgono le previsioni di una stabilizzazione o di un aumento degli ordini. Nell'anno in corso tre quarti delle imprese del campione ha confermato i programmi di moderata crescita degli investimenti formulati a primavera.

Nell'edilizia la diminuzione dei livelli di attività è proseguita, ma a un ritmo più contenuto; nel mercato immobiliare le transazioni sono lievemente aumentate, stabilizzandosi su livelli comunque assai inferiori a quelli antecedenti il 2012. Dopo una prolungata flessione dei consumi, le vendite delle imprese commerciali al dettaglio hanno mostrato un lieve aumento.

Proseguono le difficoltà nel mercato del lavoro

La moderata ripresa non si è ancora riflessa in un miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro. La dinamica dell'occupazione è stata negativa e peggiore sia rispetto al Nord Est sia al complesso del paese. Tale calo, unito a quello delle persone inattive, si è riflesso sul tasso di disoccupazione che ha raggiunto un nuovo massimo storico. Anche in Friuli Venezia Giulia il ricorso ai contratti a tempo indeterminato si è intensificato, in connessione con le recenti misure del Governo in tema di decontribuzione e di riforma del mercato del lavoro.

Migliorano lievemente le condizioni del credito

Nella prima metà del 2015 i prestiti bancari ai residenti in regione hanno ripreso ad aumentare. La crescita dei finanziamenti alle imprese è risultata circoscritta a quelle medie e grandi, mentre per le altre aziende il credito è ancora diminuito. I prestiti alle famiglie consumatrici sono rimasti sostanzialmente stabili e sono cresciute le erogazioni di nuovi mutui immobiliari. Tuttavia la qualità del credito si è ulteriormente deteriorata sia per le imprese sia per le famiglie.

Secondo le informazioni tratte dall'indagine condotta presso le principali banche che operano in regione, la domanda di finanziamenti si è ulteriormente rafforzata e le condizioni di accesso al credito sono lievemente migliorate. È proseguita la crescita dei depositi bancari delle famiglie consumatrici, sospinta dai conti correnti.

L'ECONOMIA REALE

L'industria

Secondo elaborazioni su dati della Confindustria regionale, nel primo semestre del 2015 le vendite a prezzi costanti delle imprese industriali con sede in Friuli Venezia Giulia sono aumentate del 3,4 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2014 (tav. a1); la crescita si è concentrata nel primo trimestre, ristagnando nel secondo.

Le vendite si sono espanse a un ritmo simile per la componente estera e per quella interna, che permane però ancora ampiamente al di sotto dei livelli antecedenti la crisi (fig. 1).

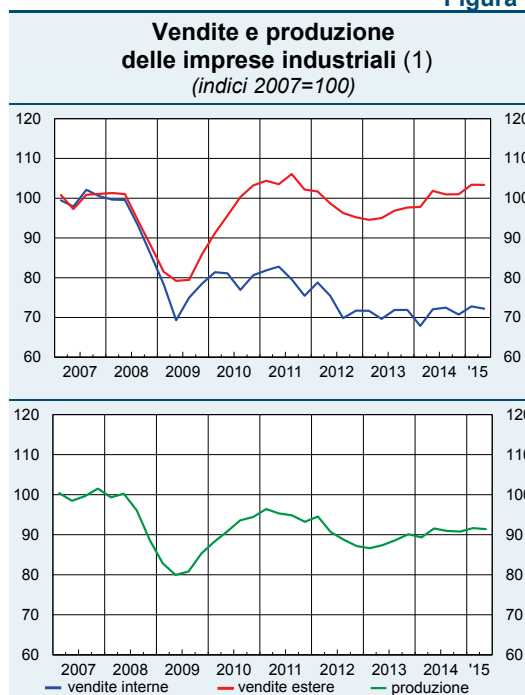
La produzione industriale ha seguito l'andamento della domanda, crescendo in termini reali dell'1,2 per cento.

Tra settembre e ottobre la Banca d'Italia ha condotto un'indagine presso un campione di 107 imprese industriali con sede in regione e almeno 20 addetti. Dal sondaggio emerge che nei primi nove mesi del 2015 il 46 per cento delle imprese ha indicato un aumento del fatturato, a fronte di un quarto che ha dichiarato un calo. Le aspettative sull'evoluzione degli ordini per i prossimi sei mesi sono improntate a una sostanziale stabilità per sei imprese su dieci e a un aumento per oltre un quarto delle aziende intervistate.

Il miglioramento nelle condizioni di accesso al credito e la situazione attuale e prospettica della domanda hanno favorito la graduale, ma non generalizzata, ripresa del processo di accumulazione di capitale. Le imprese intervistate la scorsa primavera avevano previsto per l'anno in corso una ripresa degli investimenti fissi di circa il 14 per cento. Tra quelle contattate a inizio autunno circa due terzi ha rispettato i programmi di spesa; le restanti quote al rialzo e al ribasso sono sostanzialmente equivalenti. La quota di imprese che nel 2016 programmano un aumento della spesa per investimenti fissi rispetto all'anno precedente prevale su quella degli intervistati che si attendono un calo (34 e 18 per cento rispettivamente).

Secondo i dati di Infocamere-Movimprese, alla fine del terzo trimestre del 2015 il numero di imprese attive in regione, al netto dell'agricoltura, si è ridotto dello 0,8 per cento, proseguendo la tendenza registrata nello stesso periodo dell'anno prece-

Figura 1



Fonte: elaborazioni su dati Confindustria FVG.

(1) Dati trimestrali destagionalizzati a prezzi costanti.

dente (-1,0 per cento; tav. a2). Il calo nella manifattura è stato pari all'1,7 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (-1,9 nella media del 2014).

Gli scambi con l'estero

Nella prima metà del 2015 le esportazioni regionali a prezzi correnti hanno proseguito la crescita iniziata nell'anno precedente. Nella media del semestre l'incremento delle esportazioni è stato pari al 7,6 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (tav. a3); al netto della cantieristica, caratterizzata da prolungati cicli di produzione, l'espansione si sarebbe limitata allo 0,9 per cento. A partire dal 2011, la dinamica dell'export regionale è stata inferiore sia rispetto al Nord Est sia all'intero paese (fig. 2): vi ha contribuito la specializzazione regionale nella produzione di beni d'investimento, la cui domanda è risultata debole.

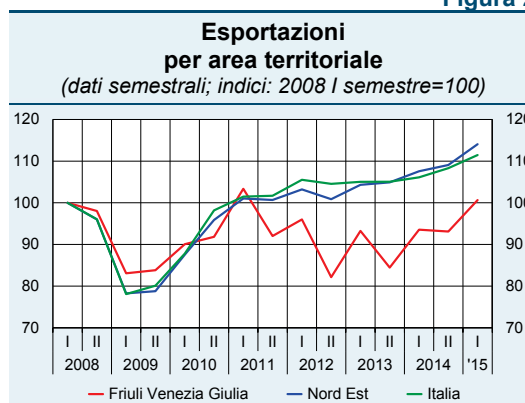
Nella cantieristica le commesse ultimate hanno fatto registrare un incremento del 77,5 per cento. Le esportazioni di metalli di base e prodotti in metallo e quelle di macchinari e apparecchi, che insieme rappresentano quasi la metà del totale, sono diminuite rispettivamente dell'1,3 e del 5,0 per cento, interrompendo l'incremento dell'anno precedente. Tra gli altri settori di specializzazione è proseguita la crescita nel mobile e nell'alimentare (rispettivamente del 7,5 e del 7,9 per cento; tav. a3).

L'export verso l'UE, che rappresenta oltre la metà del totale, ha proseguito la crescita iniziata nel 2014 interessando sia i flussi verso l'area dell'euro sia quelli verso gli altri paesi dell'Unione (rispettivamente del 2,6 e 5,3 per cento; tav. a4). Tra i principali mercati di sbocco si segnala la flessione della domanda proveniente da Germania e Austria e l'aumento di quella francese e spagnola.

Le esportazioni extra UE hanno contribuito in maniera più vigorosa alla dinamica dell'export regionale (13,2 per cento): alla vivacità della domanda nei mercati nordamericani si è contrapposta la flessione in quelli sudamericani e la crescita moderata della domanda asiatica.

Nel primo semestre del 2015 le importazioni regionali in valore sono aumentate dell'11,5 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, dopo la stagnazione registrata nel 2014.

Figura 2



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Le costruzioni e il mercato immobiliare

Nel primo semestre del 2015 gli scambi sul mercato immobiliare hanno mostrato una ripresa; è proseguita invece la fase di debolezza nel settore delle costruzioni, in connessione all'elevato livello di immobili invenduti.

Il calo dei livelli produttivi delle aziende edili, intervistate nell'ambito dell'indagine congiunturale di Unioncamere Friuli Venezia Giulia, è proseguito a un ritmo più contenuto: nel primo semestre del 2015 la produzione si è ridotta dell'1,9 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; nella media del 2014 il calo era stato del 5,3 per cento. Sulla base dei dati Infocamere-Movimprese alla fine del terzo trimestre il numero delle imprese attive nelle costruzioni ha continuato a ridursi (-1,9 per cento; tav. a2).

Secondo i dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate, nella prima metà dell'anno le compravendite residenziali in Friuli sono cresciute del 7,8 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, sostenute anche dalla dinamica positiva delle concessioni di mutui alle famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni (cfr. il paragrafo: *Il credito alle famiglie*); le compravendite permangono tuttavia su livelli sensibilmente ridotti rispetto a quelli antecedenti il 2012 (fig. 3).

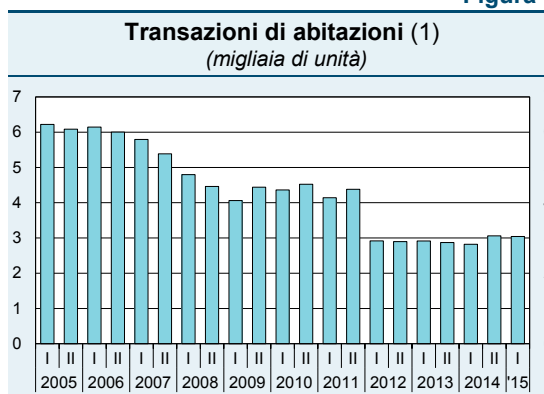
In base ai dati del CRESME, nel primo semestre dell'anno il valore degli appalti pubblici in regione, indicativo dei livelli produttivi realizzabili nei prossimi anni, è stato di circa 148 milioni di euro, inferiore di circa un quarto rispetto alla media dei quattro semestri precedenti.

I servizi

Il commercio. – Dopo un prolungato periodo di contrazione dei consumi delle famiglie, il comparto ha mostrato primi segnali di ripresa. Sulla base dell'indagine congiunturale di Unioncamere Friuli Venezia Giulia, nel primo semestre dell'anno le vendite delle imprese commerciali al dettaglio sono cresciute dell'1,2 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2014. I dati di Infocamere-Movimprese indicano che alla fine del terzo trimestre è proseguita la diminuzione del numero di imprese commerciali attive in regione (-1,3 per cento; tav. a2).

In base ai dati provvisori dell'ANFIA, nei primi nove mesi del 2015 le immatricolazioni di autovetture hanno continuato la crescita iniziata nell'anno precedente (17,1 per cento; 9,2 nella media del 2014), in linea con l'andamento a livello naziona-

Figura 3



Fonte: elaborazioni su dati OMI dell'Agenzia delle Entrate.

(1) I dati sulle transazioni immobiliari non comprendono i comuni delle province di Trieste e Gorizia e 14 comuni della provincia di Udine dove vige il sistema del catasto tavolare.

le; quelle di veicoli commerciali leggeri hanno limitato l'incremento allo 0,7 per cento (7,4 nella media italiana).

I trasporti. – Secondo i dati dell'Autorità Portuale di Trieste, nei primi otto mesi dell'anno la movimentazione di container (330.000 TEU) è diminuita del 3,6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; nella media del 2014 l'aumento era stato del 10,3 per cento.

Sulla base di dati provvisori dell'Aiscat, nel primo semestre del 2015 è proseguito l'aumento del traffico autostradale nel tratto in concessione ad Autovie Venete: rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente l'incremento è stato del 3,3 per cento per i veicoli pesanti e del 2,7 per quelli leggeri.

Nei primi otto mesi dell'anno il numero di passeggeri dell'aeroporto regionale (489.000 unità) è risultato quasi stazionario (-0,4 per cento), a fronte di una crescita del 4,4 per cento nella media degli aeroporti italiani.

Il turismo. – I dati provvisori dell'Agenzia per lo sviluppo del turismo della Regione indicano che nel primo semestre le presenze sono aumentate del 4,1 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2014: l'incremento ha interessato in misura simile sia la componente italiana che quelle straniera (3,9 e 4,4 per cento, rispettivamente).

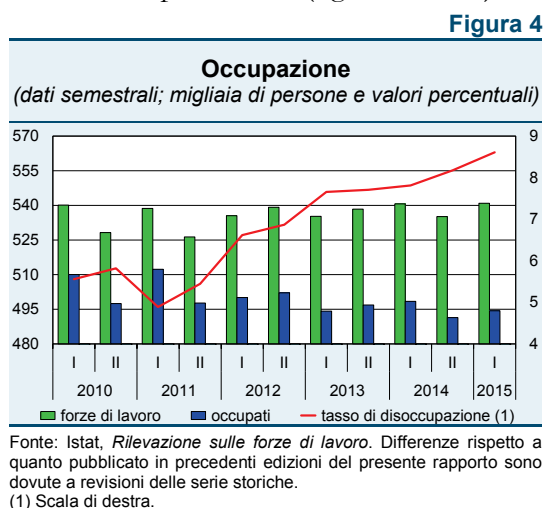
Tra le aziende del settore "Ospitalità e servizi al turismo" coinvolte nell'indagine congiunturale di Unioncamere Friuli Venezia Giulia, nel primo semestre il fatturato si è stabilizzato (0,2 per cento), dopo essere diminuito nel biennio precedente.

Il mercato del lavoro

L'occupazione. – Sulla base della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat nel primo semestre del 2015 il numero degli occupati (circa 494.000 unità) è diminuito dello 0,8 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (fig. 4 e tav. a5).

La dinamica dell'occupazione è risultata peggiore rispetto alla media del Nord Est e in controtendenza rispetto a quella registrata a livello nazionale (rispettivamente -0,1 e 0,7 per cento). Il calo ha interessato in particolare la componente femminile (-1,7 per cento) il cui tasso di occupazione è pertanto sceso dal 56,1 al 55,4 per cento, mentre quello maschile è aumentato di 0,5 punti percentuali (71,7 per cento).

Tra le imprese con almeno 20 addetti partecipanti all'Indagine della Banca d'Italia, circa il 46 per cento si attende un livello medio di occupati stabile per il 2015 a fronte del 35 per cento che prevede un aumento.



Da nostre elaborazioni su dati Ergonet dell'Osservatorio sul Mercato del Lavoro della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, nei primi sei mesi del 2015 gli avviamenti al lavoro (al netto di quello domestico), che includono anche molteplici contratti brevi per gli stessi individui, sono diminuiti del 2,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il calo è stato più intenso per gli italiani, i lavoratori più giovani e per la componente femminile. Il calo degli avviamenti si è concentrato nel commercio e nelle costruzioni mentre l'industria è risultata in aumento.

Il ricorso ai contratti a tempo indeterminato si è intensificato anche in connessione con gli sgravi contributivi introdotti dalla legge di stabilità per il 2015, in vigore da gennaio, e con la nuova disciplina del licenziamento individuale prevista dalla legge delega 10 dicembre 2014, n. 183 (Jobs Act) per i rapporti di lavoro dipendente avviati da marzo. L'incidenza delle assunzioni a tempo indeterminato sul totale è quindi passata dal 10,9 al 15,1 per cento mentre i nuovi avviamenti di tipo parasubordinato sono invece scesi dal 9,2 al 6,7 per cento del totale; la quota di nuovi contratti a tempo determinato, che rappresentano circa la metà del totale, è rimasta sostanzialmente stabile.

L'offerta di lavoro, la disoccupazione e gli ammortizzatori sociali. – Nella media del primo semestre le forze di lavoro, pari a circa 541.000 unità, sono rimaste sostanzialmente stabili rispetto allo stesso periodo del 2014 mentre il tasso di attività è lievemente salito, al 69,7 per cento (tav. a5). Le persone in cerca di occupazione sono passate da 42.000 a 47.000 unità; tale andamento si è riflesso sul tasso di disoccupazione che è salito di otto decimi di punto, portandosi all'8,6 per cento: l'incremento ha interessato sia la componente femminile (10,4 per cento) sia quella maschile (7,2 per cento). Il numero di persone inattive si è ridotto di 6.000 unità nei primi sei mesi dell'anno e il tasso di inattività è sceso di cinque decimi di punto (30,3 per cento).

Nei primi nove mesi del 2015 si è ridotto il ricorso alla Cassa integrazione guadagni: il numero di ore autorizzate è diminuito del 25,6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a6). La componente straordinaria e in deroga, pari a oltre i due terzi del totale, è scesa del 31,4 per cento a fronte del lieve aumento di quella ordinaria (2,2 per cento). Il calo delle ore complessive ha interessato quasi tutti i settori e, in particolare, la meccanica e il legno che incidono per oltre la metà sul totale. Le ore autorizzate sono inoltre calate nell'artigianato e nel comparto edile, che concentrano quasi un quinto degli interventi.

In base ai dati Inps, tra le altre misure a sostegno dell'occupazione nei primi sette mesi del 2015 le richieste per accedere ai benefici dell'Assicurazione Sociale per l'Impiego (ASpI), Naspi e Mini ASpI sono state in regione circa 19.500.

Figura 5



Fonte: elaborazioni su dati INPS e Osservatorio sul Mercato del Lavoro della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia.
(1) Scala di destra.

In base ai dati dell'Osservatorio sul Mercato del Lavoro della Regione, nei primi sei mesi dell'anno le iscrizioni nelle liste di mobilità con corresponsione di indennità sono diminuite di oltre il 50 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2014, interessando circa 1.200 lavoratori (fig. 5); su tale andamento potrebbe aver influito la riduzione, a partire da gennaio 2015, della durata della mobilità per i lavoratori con più di 40 anni (*ex lege* 92/2012). Tale dinamica è stata più intensa per la componente femminile e nell'industria che ha rappresentato oltre tre quarti degli ingressi in mobilità.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

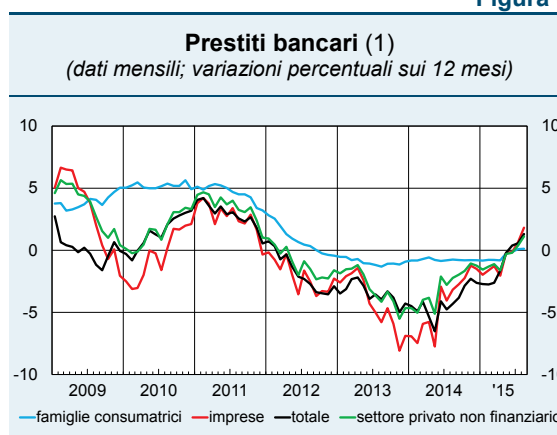
I prestiti bancari. – I prestiti bancari alla clientela residente in regione, in calo dal primo trimestre 2012, sono tornati ad aumentare nella prima metà del 2015, seppur in maniera modesta: a giugno il tasso di variazione sui dodici mesi è stato dello 0,4 per cento (-2,6 a dicembre 2014; fig.6 e tav. a7). Nello stesso periodo il credito, al netto dei finanziamenti alle società finanziarie e assicurative e alle amministrazioni pubbliche, si è lievemente ridotto (-0,2 per cento). Il calo ha riguardato solo le piccole imprese (-3,0 per cento a giugno 2015), mentre i finanziamenti concessi a quelle medie e grandi sono tornati a crescere (0,7 per cento); i crediti erogati alle famiglie consumatrici sono rimasti sostanzialmente stabili (-0,1 per cento).

Secondo i dati ancora provvisori relativi al mese di agosto il credito alle imprese è tornato a espandersi all'1,8 per cento; i prestiti alle famiglie sono rimasti pressoché invariati (0,1 per cento).

Il credito alle imprese. – La riduzione del credito concesso da banche e società finanziarie alle imprese con sede in regione si è attenuata: alla fine del secondo trimestre il calo sui dodici mesi è stato pari allo 0,7 per cento (-0,9 a dicembre; tav. a8). Sono però cresciuti i finanziamenti alle attività manifatturiere (2,1 per cento), riflettendo la dinamica positiva dei comparti dei macchinari e dei mezzi di trasporto. Nelle costruzioni e nei servizi il credito si è ridotto rispettivamente del 4,5 e dello 0,6 per cento.

Al netto delle posizioni in sofferenza, la diminuzione ha interessato tutte le principali tipologie di finanziamento benché con diversa intensità. Si è attenuata la riduzione dei prestiti a medio e a lungo termine (-0,9 per cento a giugno, -2,7 a dicembre), riflettendo in parte i primi segnali di ripresa degli investimenti da parte delle imprese (cfr. il paragrafo: *L'industria*). La riduzione è stata più marcata per i crediti indirizzati al finanziamento del capitale circolante: gli anticipi sui crediti commerciali sono scesi del 5,9 per cento, mentre le aperture di credito in conto corrente del 13,7 per cento.

Figura 6



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni, le riclassificazioni e le rettifiche di valore. Il dato relativo all'ultimo mese è provvisorio.

Nel primo semestre del 2015 i tassi di interesse sui prestiti a breve termine sono scesi al 5,2 per cento (tav. a12) mentre quelli sulle nuove erogazioni a medio e a lungo termine si sono ridotti al 3,1 per cento (3,5 a dicembre).

Secondo l'indagine della Banca d'Italia condotta nel mese di settembre presso i principali intermediari che operano nella regione (*Regional Bank Lending Survey – RBLs*), nel primo semestre del 2015 è continuata la ripresa della domanda di finanziamenti (fig. 7). Il recupero, cominciato nella seconda metà del 2014, ha caratterizzato le imprese della manifattura e dei servizi, mentre nel comparto delle costruzioni le richieste di finanziamento continuano a diminuire. Per il secondo semestre consecutivo sono aumentate le richieste di credito indirizzate al finanziamento degli investimenti; è proseguita inoltre la crescita della domanda finalizzata al sostegno del capitale circolante e a operazioni di ristrutturazione delle posizioni debitorie.

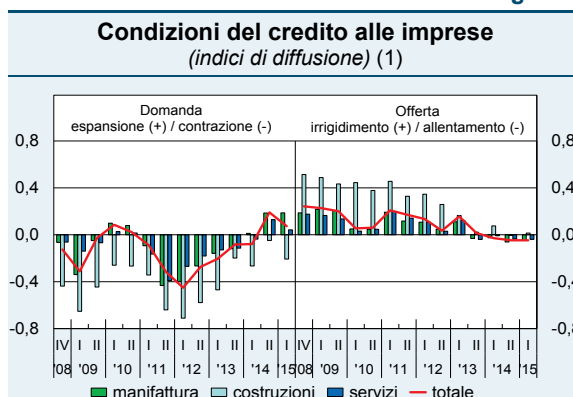
Dal lato dell'offerta, le condizioni di accesso al credito si sono ulteriormente allentate anche per il contributo della politica monetaria espansiva della BCE. Il miglioramento è ascrivibile sia alla riduzione dei margini applicati ai finanziamenti sia all'aumento delle quantità offerte.

Il credito alle famiglie. – Nei dodici mesi terminanti a giugno il credito alle famiglie consumatrici, concesso da banche e società finanziarie, è lievemente diminuito (-0,5 per cento; -0,9 per cento a dicembre 2014; tav. a9). Nello stesso periodo i mutui immobiliari, che costituiscono poco meno di due terzi dei finanziamenti concessi alle famiglie consumatrici, sono calati dello 0,4 per cento, in attenuazione rispetto a dicembre.

I flussi di nuovi finanziamenti per l'acquisto di abitazioni sono cresciuti, confermando le indicazioni qualitative fornite dagli operatori bancari nell'indagine RBLs. Nei primi sei mesi dell'anno l'ammontare dei nuovi mutui è salito del 67,8 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2014; al netto delle surroghe e delle sostituzioni l'incremento sarebbe stato del 29,8 per cento.

L'aumento ha interessato principalmente i contratti a tasso fisso, la cui incidenza sul totale delle nuove erogazioni è aumentata al 52 per cento (43 al netto delle surroghe e delle sostituzioni). Tale andamento è in parte spiegato dal differenziale di costo tra le erogazioni a tasso fisso e variabile, che si è dimezzato da dicembre attestandosi a circa 60 punti base. Nello stesso periodo il tasso di interesse sul complesso dei nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni è sceso dal 3,2 per 2,8 per cento.

Figura 7



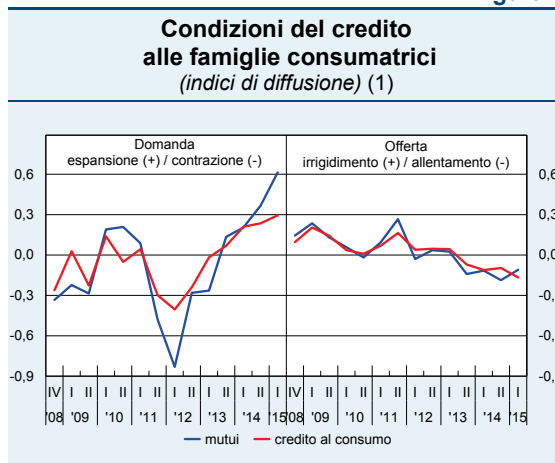
Fonte: *Regional Bank Lending Survey*.
 (1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Il totale include anche la valutazione delle banche sull'andamento della domanda e dell'offerta nei settori primario, estrattivo ed energetico.

Alla fine di giugno, il credito al consumo è diminuito dello 0,3 per cento su base annua; alla crescita della componente bancaria (0,6 per cento) si è contrapposto il calo di quella delle società finanziarie (-1,4 per cento).

Sulla base delle informazioni tratte dalla RBLS, nella prima metà del 2015 le richieste di credito delle famiglie hanno continuato ad aumentare (fig. 8). La domanda, in crescita da quattro semestri, si è ulteriormente rafforzata nella prima parte dell'anno sia nella componente dei mutui per l'acquisto di abitazioni sia in quella del credito al consumo.

È proseguito l'allentamento dei criteri di accesso al credito, con l'aumento delle quantità offerte e la riduzione dei margini applicati sia alla clientela media sia a quella più rischiosa.

Figura 8



Fonte: *Regional Bank Lending Survey*.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1.

La qualità del credito

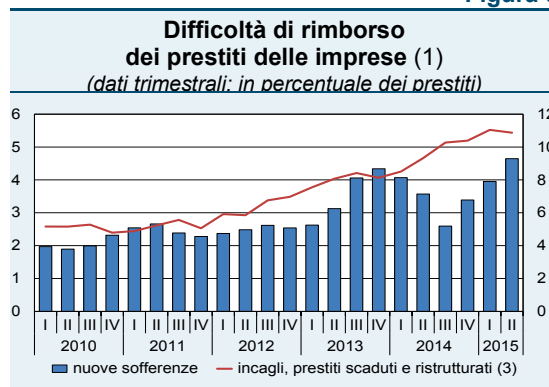
Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno il flusso delle nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti di inizio periodo è salito al 3,1 per cento dal 2,3 di dicembre (tav. a10); l'indice si è riportato sui livelli massimi registrati alla fine del 2013.

Il peggioramento della qualità ha caratterizzato sia il comparto produttivo sia le famiglie. Il tasso di ingresso in sofferenza del credito alle imprese è salito al 4,6 per cento (fig. 9). L'indicatore è peggiorato in tutti i settori ed è rimasto più elevato nel settore delle costruzioni (7,8 per cento).

Il flusso di nuove sofferenze sui finanziamenti alle famiglie consumatrici è aumentato a giugno all'1,1 per cento, raggiungendo il livello massimo dall'inizio della crisi del 2008.

L'incidenza sul totale dei finanziamenti a residenti delle altre esposizioni deteriorate (che, da gennaio 2015, comprendono le inadempienze

Figura 9



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. I dati relativi al secondo trimestre del 2015 sono provvisori. – (2) A partire da gennaio 2015 è cambiata la nozione di credito deteriorato diverso dalle sofferenze per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità bancaria europea. Fino a dicembre 2014 l'aggregato comprendeva i crediti scaduti, quelli incagliati e quelli ristrutturati; tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti. – (3) Scala di destra.

probabili, le esposizioni scadute e/o gli sconfinamenti) si è attestata al 7,9 per cento a giugno (7,6 alla fine di dicembre). Dopo aver registrato un ulteriore aumento nei primi tre mesi dell'anno, l'indicatore è sceso nel secondo trimestre.

Il risparmio finanziario

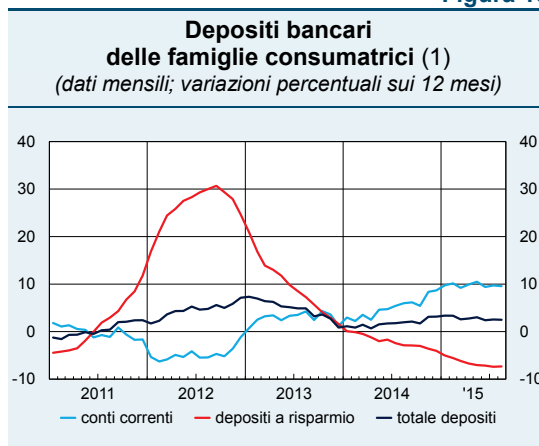
Nel primo semestre del 2015, i depositi delle famiglie consumatrici residenti in regione sono aumentati del 2,4 per cento su base annua (fig. 10 e tav. a11) in rallentamento rispetto al valore registrato alla fine del 2014 (3,1 per cento).

Alla crescita dei conti correnti liberi (9,4 per cento a giugno), in accelerazione rispetto a dicembre, si è contrapposto il calo delle forme vincolate (-7,2 per cento a giugno) anche a seguito della progressiva riduzione della remunerazione offerta dagli intermediari, che prosegue da tre anni.

I tassi medi corrisposti sui conti correnti liberi sono rimasti stabili (0,2 per cento a giugno).

Alla fine del secondo trimestre, il valore al prezzo di mercato dei titoli delle famiglie consumatrici detenuti presso il sistema bancario è calato del 5,8 per cento in ragione d'anno (-2,7 a dicembre). La diminuzione è stata più intensa per i titoli di debito: i titoli di Stato italiani e le obbligazioni bancarie italiane sono diminuiti rispettivamente del 20,7 e 21,1 per cento. È proseguito l'aumento del valore delle quote di OICR (19,4 per cento a giugno), che rappresentano quasi il 38 per cento dei titoli a custodia presso il sistema bancario.

Figura 10



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati si riferiscono alla residenza della controparte. Per le definizioni cfr. nell'Appendice della Relazione Annuale la sezione: *Note Metodologiche*. Il dato relativo all'ultimo mese è provvisorio.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

Tav.	a1	Produzione e vendite delle imprese industriali	18
”	a2	Imprese attive, iscritte e cessate	19
”	a3	Commercio estero FOB-CIF per settore	20
”	a4	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	21
”	a5	Occupati e forza lavoro	22
”	a6	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni	23

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Tav.	a7	Prestiti bancari per settore di attività economica	24
”	a8	Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica	24
”	a9	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	25
”	a10	Qualità del credito	26
”	a11	Il risparmio finanziario	27
”	a12	Tassi di interesse bancari	28

Produzione e vendite delle imprese industriali (1)
(indici 2007 = 100; variazioni percentuali su base annua)

PERIODI	Produzione		Vendite totali		Vendite interne		Vendite estere	
	Indici	Var. %	Indici	Var. %	Indici	Var. %	Indici	Var. %
2008	96,1	-3,9	95,7	-4,3	94,6	-5,4	96,2	-3,8
2009	82,2	-14,4	78,5	-17,9	75,3	-20,4	81,5	-15,3
2010	91,8	11,6	89,4	13,8	80,0	6,3	97,6	19,7
2011	95,0	3,5	92,8	3,8	79,9	-0,1	104,0	6,6
2012	90,3	-4,9	86,6	-6,7	73,9	-7,5	98,0	-5,8
2013	88,2	-2,3	84,3	-2,7	71,3	-3,6	96,0	-2,0
2014	90,7	2,8	86,5	2,6	70,8	-0,7	100,4	4,6
2010 – 1° trim.	88,3	6,6	86,4	8,6	81,4	3,9	91,2	11,9
2° trim.	90,8	13,5	88,2	18,0	81,1	17,0	95,6	20,7
3° trim.	93,6	15,8	89,7	15,7	76,9	2,6	100,3	26,2
4° trim.	94,4	10,7	93,2	13,3	80,6	2,7	103,2	20,2
2011 – 1° trim.	96,4	9,2	93,9	8,6	81,8	0,6	104,4	14,4
2° trim.	95,3	5,0	93,0	5,5	82,8	2,1	103,5	8,3
3° trim.	94,8	1,3	94,3	5,1	79,6	3,4	106,1	5,8
4° trim.	93,2	-1,3	90,0	-3,4	75,5	-6,4	102,2	-1,0
2012 – 1° trim.	94,6	-1,9	90,8	-3,3	78,8	-3,7	101,7	-2,6
2° trim.	90,7	-4,9	87,7	-5,8	75,5	-8,8	98,7	-4,7
3° trim.	88,8	-6,4	84,1	-10,8	69,8	-12,3	96,3	-9,2
4° trim.	87,2	-6,5	83,8	-6,8	71,7	-5,0	95,2	-6,8
2013 – 1° trim.	86,6	-8,4	83,4	-8,1	71,7	-9,0	94,6	-7,0
2° trim.	87,4	-3,6	83,2	-5,1	69,6	-7,7	95,0	-3,7
3° trim.	88,6	-0,2	85,3	1,4	71,9	3,0	96,8	0,6
4° trim.	90,1	3,4	85,0	1,4	71,9	0,2	97,7	2,6
2014 – 1° trim.	89,3	3,1	83,8	0,4	67,9	-5,3	97,8	3,4
2° trim.	91,5	4,8	88,4	6,1	72,1	3,5	101,8	7,2
3° trim.	91,0	2,6	87,5	2,5	72,5	0,8	100,9	4,2
4° trim.	90,8	0,7	86,2	1,4	70,7	-1,6	101,0	3,4
2015 – 1° trim.	91,7	2,6	89,1	6,4	72,8	7,2	103,4	5,7
2° trim.	91,4	-0,2	88,8	0,5	72,2	0,2	103,3	1,5

Fonte: elaborazioni su dati Confindustria del FVG.
(1) A valori costanti. Dati destagionalizzati.

Imprese attive, iscritte e cessate (1)
(unità)

SETTORI	1°-3° trim. 2014			1°-3° trim. 2015		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	265	1.144	14.974	301	573	14.515
Industria in senso stretto	262	424	10.023	251	392	9.871
Costruzioni	603	773	14.954	582	736	14.669
Commercio	759	1.155	21.674	783	1.136	21.386
di cui: <i>al dettaglio</i>	346	651	11.067	350	605	10.942
Trasporti e magazzinaggio	47	93	2.642	38	80	2.561
Servizi di alloggio e ristorazione	344	469	7.978	289	482	7.972
Finanza e servizi alle imprese	546	700	14.694	552	618	14.770
di cui: <i>attività immobiliari</i>	53	138	4.541	54	131	4.529
Altri servizi e altro n.c.a.	265	317	6.481	296	321	6.584
Imprese non classificate	1.313	132	35	1.399	125	38
Totale	4.404	5.207	93.455	4.491	4.463	92.366

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono al netto delle cessazioni d'ufficio.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2015	Variazioni		1° sem. 2015	Variazioni	
		2014	1° sem. 2015		2014	1° sem. 2015
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	99	3,0	16,8	213	-4,3	-0,4
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	4	-16,4	-26,9	94	-32,1	53,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	317	9,7	7,9	142	4,7	-11,4
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	88	-3,8	0,0	60	0,3	-13,3
Pelli, accessori e calzature	36	4,0	-15,0	18	8,1	12,7
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	192	1,5	-5,6	239	-0,9	4,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati	18	-57,5	-46,5	32	-4,9	-21,8
Sostanze e prodotti chimici	132	-11,1	-5,4	254	-9,0	-5,6
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	26	-3,2	52,3	18	-2,1	59,3
Gomma, materie plast., minerali non metal.	331	-0,2	-8,4	144	3,4	-0,2
Metalli di base e prodotti in metallo	1.218	3,5	-1,3	990	5,1	30,8
Computer, apparecchi elettronici e ottici	156	14,7	1,3	95	-22,4	3,6
Apparecchi elettrici	527	-0,4	24,0	158	12,2	11,7
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	1.516	6,2	-5,0	453	1,5	23,6
Mezzi di trasporto	1.034	28,4	66,5	260	6,5	53,1
di cui: <i>cantieristica</i>	936	33,3	77,5	12,1	105,4	33,3
Prodotti delle altre attività manifatturiere	753	4,5	7,4	124	3,5	6,4
di cui: <i>mobili</i>	647	4,5	7,5	57,3	3,6	-7,6
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	10	-11,5	13,5	198	0,6	-24,5
Prodotti delle altre attività	19	13,5	75,1	6	60,4	-66,3
Totale	6.477	5,0	7,6	3.497	0,1	11,5

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2015	Variazioni		1° sem. 2015	Variazioni	
		2014	1° sem. 2015		2014	1° sem. 2015
Paesi UE (1)	3.540	4,9	3,4	2.132	1,0	4,3
Area dell'euro	2.528	5,9	2,6	1.465	-1,8	4,9
di cui: <i>Austria</i>	311	-5,0	-7,5	233	5,0	3,4
<i>Francia</i>	526	22,3	23,6	133	-6,5	-2,4
<i>Germania</i>	852	4,5	-4,8	435	-1,8	1,0
<i>Slovenia</i>	196	-7,1	-11,8	181	-2,0	-2,2
<i>Spagna</i>	194	-3,7	7,6	88	-20,4	1,2
Altri paesi UE	1.012	2,2	5,3	667	7,7	3,0
di cui: <i>Regno Unito</i>	341	7,1	7,7	45	-8,7	3,3
Paesi extra UE	2.937	5,3	13,2	1.365	-1,5	25,0
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	243	-4,0	-5,9	456	-6,1	26,5
Altri paesi europei	300	-1,5	45,0	105	5,8	4,7
America settentrionale	1.123	0,5	41,6	109	-15,2	53,3
di cui: <i>Stati Uniti</i>	1.096	1,0	42,7	88	7,1	47,9
America centro-meridionale	160	48,4	-29,7	110	-15,8	53,8
Asia	777	-7,6	5,7	490	10,7	24,3
di cui: <i>Cina</i>	154	-8,1	-12,4	240	7,0	17,7
<i>Giappone</i>	22	22,1	-16,7	30	10,2	8,7
<i>EDA (2)</i>	163	-20,1	15,3	80	19,5	-2,0
Altri paesi extra UE	335	54,3	-10,8	94	-10,7	-0,3
Totale	6.477	5,0	7,6	3.497	0,1	11,5

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28. - (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Occupati e forza lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)*

PERIODI	Occupati			In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Maschi	Femmine	Totale					
2012	-0,6	-1,0	-0,8	31,9	0,9	63,6	6,7	68,3
2013	-0,6	-1,8	-1,1	13,9	-0,1	63,0	7,7	68,3
2014	0,1	-0,5	-0,1	4,1	0,2	63,1	8,0	68,7
2013 – 1° trim.	-0,8	1,2	0,1	29,6	2,1	63,3	8,6	69,4
2° trim.	-1,6	-3,5	-2,4	1,6	-2,2	62,3	6,7	66,8
3° trim.	-0,1	-5,1	-2,3	18,0	-1,0	62,7	7,3	67,8
4° trim.	0,2	0,3	0,2	7,3	0,7	63,6	8,1	69,3
2014 – 1° trim.	0,8	-2,4	-0,6	-1,5	-0,7	63,2	8,5	69,2
2° trim.	1,5	3,5	2,4	8,6	2,8	64,2	7,1	69,1
3° trim.	-0,1	1,9	0,7	-5,3	0,3	63,3	6,9	68,1
4° trim.	-1,7	-4,5	-2,9	14,9	-1,5	61,8	9,4	68,4
2015 – 1° trim.	0,3	-2,0	-0,7	2,1	-0,4	63,1	8,8	69,2
2° trim.	-0,6	-1,4	-1,0	20,0	0,5	64,1	8,5	70,2

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Differenze rispetto a quanto pubblicato in precedenti edizioni del presente rapporto sono dovute a revisioni delle serie storiche.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	Gen-Set. 2015	Variazioni		Gen-Set. 2015	Variazioni		Gen-Set. 2015	Variazioni	
		2014	Gen-Set. 2015		2014	Gen-Set. 2015		2014	Gen-Set. 2015
Agricoltura	5	-31,4	-38,5	11	290,2	-54,2	17	165,0	-50,0
Industria in senso stretto	2.806	-33,3	25,6	9.710	16,8	-31,0	12.515	6,8	-23,3
<i>Estrattive</i>	0	-	-	0	523,5	-100,0	0	523,5	-100,0
<i>Legno</i>	475	-49,4	-8,5	2.363	22,3	-7,5	2.838	-1,3	-7,7
<i>Alimentari</i>	42	-55,7	115,7	120	-48,9	-54,0	162	-49,4	-42,3
<i>Metallurgiche</i>	197	-38,9	89,0	267	220,2	-63,2	464	108,4	-44,1
<i>Meccaniche</i>	1.110	-38,1	24,0	4.916	14,3	-30,0	6.026	5,9	-23,9
<i>Tessili</i>	6	-66,6	-80,3	157	138,8	-71,4	163	95,8	-71,8
<i>Abbigliamento</i>	14	-31,1	-8,1	184	-11,8	87,8	198	-16,7	74,5
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	460	-17,9	230,5	286	37,6	-75,2	747	24,1	-42,2
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	18	-2,5	-42,4	7	-7,9	-91,7	25	-6,3	-78,5
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	160	46,8	-25,2	833	1,5	-11,4	993	6,3	-14,0
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	113	38,6	27,4	166	-37,5	-53,7	279	-30,1	-37,6
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	173	-6,6	34,8	338	-14,5	170,2	510	-12,3	101,6
<i>Energia elettrica e gas</i>	4	179,2	-85,9	22	595,0	374,0	26	306,1	-23,3
<i>Varie</i>	34	-28,1	59,3	51	88,4	-74,7	85	59,8	-62,0
Edilizia	1.013	-17,4	-30,2	1.263	32,7	0,9	2.276	1,4	-15,8
Trasporti e comunicazioni	29	1,2	-61,9	146	57,6	-61,0	175	42,7	-61,2
Tabacchicoltura	0	-	-	0	-	-	0	-	-
Commercio, servizi e settori vari	1	17,0	-14,2	1.238	41,4	-45,9	1.240	41,4	-45,9
Totale	3.854	-27,6	2,2	12.367	21,4	-31,4	16.222	9,9	-25,6
di cui: <i>artigianato</i> (1)	398	-13,4	-21,7	495	5,7	-49,9	893	-0,4	-40,3

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi. Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti, a causa degli arrotondamenti.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Settore privato								Totale
	Amministrazioni pubbliche	Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)			
						Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (3)		
Dic. 2013	-2,4	-4,4	-0,5	-6,9	-7,6	-4,7	-3,1	-0,9	-4,3
Dic. 2014	-7,8	-2,3	-18,3	-1,5	-0,9	-3,2	-2,7	-0,8	-2,6
Mar. 2015	-8,2	-2,3	-19,5	-1,3	-0,6	-3,3	-2,4	-0,8	-2,6
Giu. 2015	-8,4	0,9	19,7	-0,1	0,7	-3,0	-2,0	-0,1	0,4

Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Giu. 2015	1.665	29.961	1.839	17.195	13.330	3.864	2.236	10.493	31.626

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni, le riclassificazioni e le rettifiche di valore. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2013	Giu. 2014	Dic. 2014	Giu. 2015
Forme tecniche (2)				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	-11,4	-4,2	3,0 (*)	-5,9
di cui: <i>factoring</i>	7,9	31,6	88,4 (*)	4,2
Aperture di credito in conto corrente	-14,1	-4,0	-8,1	-13,7
Mutui e altri rischi a scadenza	-10,4	-6,9	-2,7	-0,9
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-9,9	-8,5	-6,6	-7,3
Branche (3)				
Attività manifatturiere	-7,5	-5,6	-0,1(*)	2,1
Costruzioni	-1,1	0,9	-0,8	-4,5
Servizi	-8,6	-1,5	-0,8	-0,6
Altro (4)	-8,8	-7,7	-3,4	-4,3
Totale (3)	-7,2	-3,3	-0,9	-0,7

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi al nuovo Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010). – (2) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (3) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) Include i settori primario, estrattivo ed energetico. – (*) Il dato risente di alcune operazioni di rilevante ammontare.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(variazioni e valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giugno 2015 (2)
	Dic. 2013	Giu. 2014	Dic. 2014	Giu. 2015	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	-1,8	-1,7	-0,9	-0,4	65,8
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	-2,5	-1,4	-0,1	-0,3	17,0
<i>Banche</i>	-1,4	-0,2	-0,1	0,6	10,4
<i>Società finanziarie</i>	-3,6	-2,6	-0,2	-1,4	6,6
Altri prestiti (3)					
Banche	1,9	1,6	-1,6	-0,8	17,2
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	-1,3	-1,1	-0,9	-0,5	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Qualità del credito (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui:			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi	piccole imprese (2)			
Nuove sofferenze (4)								
Dic. 2013	2,6	4,3	5,6	7,9	3,1	2,9	0,8	3,1
Dic. 2014	0,5	3,4	3,7	5,2	3,1	2,8	0,8	2,3
Mar. 2015	0,5	4,0	4,1	5,8	4,0	3,1	0,9	2,7
Giu. 2015	0,5	4,6	4,3	7,8	4,6	3,4	1,1	3,1
Crediti scaduti, incagliati o ristrutturati sui crediti totali (a) (5) (6)								
Dic. 2013	1,7	8,1	7,9	12,0	7,7	7,5	3,0	5,9
Dic. 2014	3,7	10,4	7,9	17,4	10,9	8,6	3,3	7,6
Mar. 2015	3,7	11,0	8,5	19,1	11,3	9,1	3,5	8,1
Giu. 2014	3,3	10,9	8,1	18,7	11,4	8,7	3,2	7,9
Sofferenze sui crediti totali (b) (5)								
Dic. 2013	3,2	15,2	19,0	21,3	12,5	13,4	5,5	11,2
Dic. 2014	4,8	16,3	19,8	23,7	13,4	14,8	5,8	12,2
Mar. 2015	4,9	16,8	20,2	24,7	13,9	15,3	6,0	12,6
Giu. 2015	4,5	17,6	20,1	25,9	15,0	16,0	6,2	13,0
Crediti deteriorati sui crediti totali (a+b) (5) (6)								
Dic. 2013	4,9	23,3	27,0	33,3	20,2	20,9	8,4	17,1
Dic. 2014	8,5	26,7	27,8	41,1	24,4	23,4	9,1	19,8
Mar. 2015	8,6	27,9	28,7	43,8	25,2	24,4	9,4	20,7
Giu. 2015	7,9	28,4	28,2	44,7	26,4	24,7	9,4	20,9

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi al nuovo Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010). – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Il denominatore del rapporto include le sofferenze. – (6) A partire da gennaio 2015 è cambiata la nozione di credito deteriorato diverso dalle sofferenze, per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità bancaria europea. Fino a dicembre 2014 l'aggregato comprendeva i crediti scaduti, quelli incagliati e quelli ristrutturati; tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti.

Il risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2015	Variazioni		Giu. 2015	Variazioni		Giu. 2015	Variazioni	
		Dic. 2014	Giu. 2015		Dic. 2014	Giu. 2015		Dic. 2014	Giu. 2015
Depositi	18.216	3,1	2,4	5.153	8,5	9,4	23.369	4,3	3,9
di cui: <i>conti correnti</i>	11.358	8,7	9,4	4.784	11,7	11,1	16.142	9,6	9,9
<i>depositi a risparmio (2)</i>	6.830	-4,0	-7,2	366	-18,5	-9,6	7.196	-4,9	-7,3
<i>pronti contro termine</i>	28	-44,0	-41,9	3	-90,3	-12,4	31	-47,6	-39,8
Titoli a custodia (3)	17.368	-2,7	-5,8	1.315	-5,1	-4,9	18.683	-2,8	-5,7
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	2.417	-8,7	-20,7	132	-21,7	-10,2	2.549	-9,4	-20,2
<i>obbl. bancarie ital.</i>	4.806	-18,8	-21,1	334	-11,4	-9,8	5.140	-18,4	-20,4
<i>altre obbligazioni</i>	1.130	-11,8	-11,8	212	-7,3	10,7	1.342	-11,3	-8,9
<i>azioni</i>	2.437	3,9	-2,5	334	8,9	-10,3	2.771	4,5	-3,5
<i>quote di OICR (4)</i>	6.546	22,0	19,4	295	6,9	10,2	6.840	21,3	18,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2013	Giu. 2014	Dic. 2014	Giu. 2015
			Tassi attivi (2)	
Prestiti a breve termine (3)	5,85	5,74	5,38	5,02
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	5,67	5,60	5,26	4,90
<i>piccole imprese (4)</i>	8,12	7,91	7,51	7,16
<i>totale imprese</i>	5,97	5,87	5,52	5,17
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	5,13	5,04	4,74	4,26
<i>costruzioni</i>	7,07	6,54	6,54	5,84
<i>servizi</i>	6,85	6,82	6,00	6,03
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	4,16	3,80	3,44	3,02
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	3,86	3,63	3,15	2,81
<i>imprese</i>	4,20	3,83	3,49	3,11
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (6)	0,38	0,33	0,23	0,15

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.